

# INDAGINE CONOSCITIVA SU MEDIA, BAMBINI E FAMIGLIE

appunti per una ricerca biennale

bozza aggiornata dopo l'audizione da parte  
del CORECOM Emilia-Romagna del 12 gennaio 2009



CORECOM Emilia-Romagna e Reggio Children

Reggio Emilia, marzo 2009



## Indice

Premessa	3
Introduzione	5
Campione	10
Metodologia	11
Calendario	14
Budget	15
Bibliografia	16
Appendice	17

in copertina: cervello che pensa e decide

## Premessa

Il tema della programmazione televisiva e protezione dei minori è senz'altro un tema di grande rilevanza che ha specificità che vanno considerate e approfondite inscrivendole all'interno di una analisi e una strategia più generale non riducibile alla sola censura o a limitazioni per i minori.

La qualità della programmazione televisiva è infatti un obiettivo che incide sulla possibilità di tutti gli spettatori di formarsi opinioni, di sviluppare capacità di dibattito e di critica, di rispecchiarsi dentro ad una immagine di essere umano e di umanità dignitosa, positiva, concreta: in sintesi di formarsi un'immagine di cittadinanza attiva e responsabile fin dall'infanzia, sia nei programmi culturali che in quelli di intrattenimento.

Valutare e definire la qualità della programmazione televisiva è tema che richiede contributi plurali e con prospettive disciplinari differenti.

Le proposte di regolamentazione e autoregolamentazione vigenti richiamano concetti che richiedono precisazioni interpretative e posizionamenti aggiornati.

Le proposte di molti Paesi fanno riferimento a sensibilità dei minori, sentimenti del pubblico, gusto e decenza, corretto sviluppo fisico, mentale e morale.

Ci sembra che tutti questi concetti possano fare riferimento ad una idea di dignità della persona umana che può, insieme al concetto di libertà di espressione, essere approfondita.

Ci sembra inoltre che sia necessario oggi indagare anche come i bambini (ed i ragazzi) fruiscono della televisione all'interno della rete complessa ed interagente di sistemi di comunicazione digitali (radio, computer, play station, wii, foto e videocamere, etc.) che sono frequentati con assiduità e competenza in età sempre più precoce. Questi scenari, che forse gli adulti sentono ancora nuovi, ma nuovi non sono per le giovani generazioni, potrebbero indicarci come qualsiasi codice fino ad ora pensato possa essere già non più adeguato alle nuove possibilità.

Come poi avviene l'alfabetizzazione, in un contesto plurimo di media, codici e linguaggi, e come i servizi pubblici si collocano in questo processo è tema oggi di grande rilevanza.

Ipotesi per una ricerca:

- comprensione del ruolo e del significato della tv per bambini e famiglie, con particolare attenzione alla fascia prescolare (0-6 anni);
- ampliamento dell'indagine, di cui al punto sopra, ai *media* in generale (andando quindi oltre il riferimento alla sola tv);
- individuazione di strategie educative e didattiche per lo sviluppo e l'incremento del livello di consapevolezza nell'utilizzo dei *media* da parte di bambini e famiglie non per censurare ma per favorire una fruizione critica degli stessi;
- diffusione del codice di autoregolamentazione tv e minori nella fascia di età 0-6 anni, coinvolgendo bambini e genitori<sup>1</sup>.

Per avvicinare i possibili significati dell'indagine conoscitiva sulla relazione tra bambini, famiglie e *media*, occorre approfondire le ragioni della scelta di tale tema e le finalità dell'indagine.

L'indagine si dispiegherà nell'arco di due anni, prevedendo due fasi distinte di ricerca. Una prima parte, da aprile 2009 ad aprile 2010 vedrà la realizzazione di una sonda all'interno di alcune strutture per l'infanzia del Comune di Reggio Emilia, con lo scopo di andare a definire gli strumenti da impiegare sul territorio regionale. La seconda parte della ricerca prenderà avvio a maggio 2010 e terminerà a maggio 2011 con la diffusione e la divulgazione nel territorio della Regione Emilia Romagna attraverso incontri di formazione inerenti la metodologia della ricerca.

---

<sup>1</sup> La Legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1 Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM, e successive modifiche, individua tra le funzioni delegate al Comitato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) le attività di vigilanza e controllo sul rispetto, nel settore radiotelevisivo locale, delle norme in materia di tutela dei minori. In applicazione di tale norma, la Convenzione in data 3 febbraio 2004 tra l'AGCOM e il CORECOM Emilia-Romagna ha previsto espressamente l'attribuzione al CORECOM delle funzioni di vigilanza nella materia della tutela dei minori, con riferimento al settore radiotelevisivo locale e nel rispetto degli eventuali indirizzi stabiliti dall'Autorità. Nell'ambito di tale attività, il Codice di Autoregolamentazione TV e minori, approvato nel 2002 dalla Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo e sottoscritto dai rappresentanti delle emittenti televisive nazionali e locali e dal Ministro delle Comunicazioni, rappresenta un punto di riferimento per tutelare i diritti e l'integrità psichica e morale dei minori, con particolare attenzione e riferimento alla fascia di età più debole (0-14 anni), in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 249/97 e con la convenzione sottoscritta il 3 febbraio 2004 tra l'AGCOM, la Giunta Regionale e il CORECOM Emilia-Romagna.

## Introduzione

L'indagine conoscitiva in oggetto, rivolta a bambini di età compresa tra i 24 mesi e i 6 anni e alle loro famiglie, è volta a definire una possibile metodologia di ricerca e formazione con l'obiettivo di comprendere i ruoli e i significati che i *media* hanno nella vita di bambini di questa età e per gli adulti che si prendono cura della loro crescita ed educazione. Occorre precisare che quando parliamo di *media* facciamo riferimento a tutti quei dispositivi che favoriscono e rendono possibili i processi di costruzione e mediazione simbolica all'interno di una comunità di utenti. In questo senso sono *media* i registratori vocali, la videocamera, la fotocamera, il computer, la televisione, la play station, etc. Ciascun *media* possiede una propria soggettività, propri codici e proprietà peculiari che lo rendono capace di interagire in modo differente con chi lo utilizza e con il contesto in cui è inserito.

L'intento dell'indagine proposta è quello di arrivare alla costruzione di uno strumento di ricerca-formazione che possa essere diffuso e divulgato sull'intero territorio della Regione Emilia Romagna con la finalità di promuovere una maggiore consapevolezza ed un uso responsabile dei *media* in bambini ed adulti anche attraverso una maggiore conoscenza del codice di autoregolamentazione tv e minori<sup>2</sup>.

Educare, essere educatori (insegnanti, genitori...) significa prima di tutto collocarsi nella propria epoca, nel proprio momento storico con uno sguardo al futuro: educare richiede quindi un costante ascolto della contemporaneità.

L'ascolto della contemporaneità significa soprattutto, per gli educatori, produrre interpretazioni e significazioni capaci di entrare in dialogo con le domande, le interpretazioni e le significazioni dei bambini. Questo genera un dialogo permanente tra educatori e bambini: luogo dove si educa e ci si educa a vicenda, bambini ed adulti insieme.

I *media* fanno parte della contemporaneità, è quindi importante interrogarci riguardo il loro ruolo nel processo di crescita dei bambini:

---

<sup>2</sup> Cfr. § 1 p. 1.

- Come gli adulti e le istituzioni possono conoscere e comprendere il mondo in cui i bambini vivono? Un mondo che non è più limitato a quello dell'esperienza diretta, ma percepito attraverso i molteplici media con cui i bambini entrano in contatto.
- Come non lasciare soli i bambini di fronte alle domande (talvolta anche inquietanti) che la vita pone e che i media impongono? I bambini, «esposti» alla tv e ad immagini video fin dai primi mesi di vita, si accostano ad esse con motivazioni che differiscono in misura significativa da quelle prevalenti negli adulti; paiono avere maggiori difficoltà a discernere i fatti dalla finzione ed appaiono più vulnerabili degli adulti.
- Quando e come nasce l'interesse alla tv da parte dei bambini piccoli?
- Come agiscono ed interagiscono con le immagini virtuali e con le rappresentazioni fotografiche e grafiche?
- Qual è il diritto che riconosciamo ai bambini di entrare in contatto e conoscere le diverse realtà del mondo che vivono?
- Cosa è legittimo che i bambini conoscano e discutano?
- Come i bambini coniugano insieme informazione, conoscenza, immaginazione?

Riguardo il ruolo della televisione e più in generale il ruolo dei media, la tesi sostenuta da molti è che questi «non è vero che non educano, ma che educano troppo, impedendo l'avventura della conoscenza, appiattendolo i saperi... I bambini consumano immagini, tempi e spesso linguaggi sempre più comuni»<sup>3</sup>.

Queste alcune domande e riflessioni che possono orientare l'ipotesi di ricerca, la definizione e la costruzione dell'indagine conoscitiva mettendo in relazione gli avanzamenti della ricerca in ambito pedagogico ed educativo e il patrimonio di saperi e di esperienza educativa maturato nei Nidi e nelle Scuole Comunali dell'Infanzia di Reggio Emilia.

Per definire la metodologia d'indagine occorre esplicitare a quale immagine di infanzia, di apprendimento e conoscenza si fa riferimento.

---

<sup>3</sup> Rinaldi 1999.

L'infanzia è una costruzione sociale creata sia *per* sia *dai* bambini, all'interno di un complesso di relazioni sociali negoziate attivamente (in sé è un fatto biologico, ma il modo in cui viene interpretata è un fattore socialmente determinato). In quanto costruzione sociale, è sempre contestualizzata in relazione al tempo, allo spazio e alla cultura. Non esiste una sola infanzia (naturale o universale), né un solo bambino (naturale o universale), ma differenti infanzie e differenti bambini. A partire da queste considerazioni i bambini sono quindi da riconoscere come attori sociali: partecipano attivamente alla costruzione e alla determinazione delle proprie vite e delle vite di coloro che li circondano e delle società in cui vivono, intervenendo direttamente nei processi di apprendimento come agenti che costruiscono una conoscenza sperimentale.

I bambini hanno una propria voce che chiede di essere ascoltata in modo serio, che dovrebbe essere ascoltata per l'interpretazione e la comprensione dell'infanzia; sono una risorsa per la società, non hanno solo bisogno di cure e di assistenza.

All'interno di tale quadro di riferimento si produce un'interpretazione di infanzia che vede emergere un bambino co-costruttore di conoscenza, di cultura e della propria identità, fin dai primi momenti di vita.

«In qualsiasi contesto i bambini non aspettano per farsi domande, per creare strategie di pensiero, principi, sentimenti. Sempre e dovunque svolgono un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire. [...] Motivazioni e interessi sono potenziali destinati a emergere e a esplodere se i bambini sono aiutati a percepirsi come autori, a scoprire il piacere, il gusto dell'indagare – da soli e con gli altri – le cose fin lì ignote, anche quando reclamano concentrazioni e sforzi congruenti»<sup>4</sup>. Da questo punto di vista non si parlerà più di sviluppo cognitivo, sociale, o motorio, non si penserà più ad un bambino «diviso», formato da categorie tra loro separate, ma avremo un bambino inteso come soggetto unico e complesso.

Un bambino visto come parte e membro integrante della società: che esiste e ha voce non solo all'interno della propria famiglia, ma anche nel mondo esterno.

«Questo significa essere (per il bambino) un cittadino, con i diritti del cittadino e, per quanto i bambini siano in grado di recepirle, avere le responsabilità del cittadino»<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Malaguzzi 1995, p. 69.

<sup>5</sup> Dahlberg, Moss e Pence 2003, p. 84.

Non più un essere innocente che vive separato dal mondo ma un bambino che è nel mondo così come il mondo è oggi, che ne è parte, ne è influenzato ma agisce anche su di esso rendendolo significativo: «un bambino portatore e costruttore di diritti, che chiede con forza di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità e differenza.

Pensare il bambino come portatore di diritti significa non solo riconoscere a ciascun bambino i diritti che la società è in grado di concedergli, ma soprattutto creare uno stato di accoglienza nel contesto sociale e nel contesto più complessivo in cui il bambino vive e vivrà»<sup>6</sup>.

Negli anni molte ricerche hanno sottolineato in modo progressivamente ineludibile la fondamentale importanza della relazione nei processi di apprendimento, producendo una sostanziale ridefinizione epistemologica del concetto stesso di conoscenza.

Una conoscenza che è sempre più intesa come processo permanente piuttosto che dato acquisibile e identificabile attraverso paradigmi certi e predeterminati.

«...L'apprendimento non avviene attraverso la trasmissione o per riproduzione, ma si configura piuttosto come un processo di costruzione delle ragioni, dei perché, dei significati, del senso delle cose, degli altri, della natura, degli accadimenti, della realtà, della vita. Processo che è sicuramente auto-costruttivo ma, essendogli profondamente indispensabili le ragioni, i perché, le interpretazioni ed i significati degli altri, è nel contempo anche relazionale, socio-costruttivo»<sup>7</sup>. Una conoscenza così definita è una conoscenza che viene ad essere co-costruita all'interno di un gruppo, grazie al dialogo, alla *pratica discorsiva* che in esso ha luogo. Una conoscenza che non è una entità statica, qualcosa di già dato e definito una volta per sempre, ma richiede di essere interpretata, contestualizzata, migliorata attraverso pratiche di osservazione e riflessione critica della/sulla stessa, oltre che dei/sui processi che l'hanno generata; una conoscenza che ha carattere sociale, concepita e sviluppata in uno specifico contesto, in un tempo determinato, legato ad una certa situazione, attraverso lo stimolo, la sollecitazione, la partecipazione, la revisione e la critica (diretti o indiretti) degli altri (pari o adulti).

---

<sup>6</sup> Rinaldi 1994, p. 11.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 13.



Se si avvicinano a questo alcune suggestioni del Prof. Jerome Bruner sul ruolo della «narrazione» nei processi di costruzione dell'identità e della conoscenza, si è immediatamente sollecitati ad interrogarsi e a scavare maggiormente sulle strategie che individuiamo per proporre ai bambini occasioni di «narrazione/costruzione» di conoscenza congruenti con i pensieri e le elaborazioni che sostengono la ricerca educativa: «Un sistema educativo deve aiutare chi cresce in una cultura a trovare un'identità al suo interno. Se questa identità manca, l'individuo incespica nell'inseguimento di un significato. Solo la narrazione consente di costruirsi un'identità e di trovare un posto nella propria cultura»<sup>8</sup>.

Queste riflessioni sono di riferimento per la proposta metodologica dell'indagine conoscitiva di seguito presentata:

- «tracce di domande» capaci di orientare le conversazioni con i bambini
- modalità operative che privilegiano conversazioni a piccolo, medio e grande gruppo in luogo di interviste individuali
- osservazione e documentazione dei contesti di gioco dei bambini da parte delle insegnanti su focus specifici predefiniti all'interno del gruppo di progetto a partire dall'analisi delle prime conversazioni realizzate (sonde). Nello specifico si tratterà di osservazioni e documentazioni condotte nei momenti di gioco simbolico, capaci di esprimere immagini e vissuti rielaborati e re-interpretati rispetto a quanto accaduto. Gioco simbolico inteso quindi come «quell'area intermedia» dove ciascun individuo può giocare le proprie progettualità sostenute da un immaginario che viene agito in rapporto ad una realtà significata.

---

<sup>8</sup> Bruner 1997.

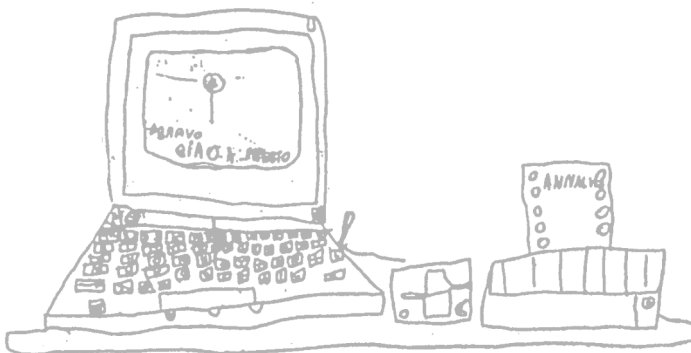
## Campione

Prima fase, aprile 2009 – aprile 2010

- 3 servizi educativi del Comune di Reggio Emilia a gestione comunale e/o cooperativa
- Tipologia dei servizi: nidi-scuola e scuole dell'infanzia
- Numero bambini coinvolti: da 120 a 160 bambini a seconda della tipologia e del numero di posti di accoglienza dei servizi coinvolti nella ricerca

Seconda fase, maggio 2010 – maggio 2011

- Insegnanti, educatori e genitori di nidi e scuole dell'infanzia della Regione Emilia Romagna appartenenti a differenti soggetti gestori.



il computer e la stampante

## Metodologia

La proposta metodologica sarà il risultato di un lavoro di sintesi fra le prime ipotesi fatte e quanto emergerà in fase di prima osservazione-sperimentazione all'interno dei nidi-scuola individuati quali campioni della ricerca.

### Prima fase della ricerca

#### **Conversazioni con i bambini**

Le **“tracce di domande” per le conversazioni**, necessariamente frutto di una scelta fra tutte le formulazioni possibili, tenderanno ad essere un'indicazione di massima per affrontare le diverse problematiche oggetto dell'indagine. In questo senso avranno valenza orientativa e non prescrittiva, e potranno essere utilizzate anche non sequenzialmente seguendo piuttosto l'andamento e gli sviluppi delle conversazioni.

Si tratterà perciò di “tracce di domande” che in buona parte affideranno la loro efficacia alla capacità delle insegnanti di interpretare tutti gli interrogativi che l'indagine si propone, introducendoli nei modi e nei tempi opportuni nelle conversazioni, orientando quanto eventualmente sta già emergendo dai bambini.

Nel caso in cui le conversazioni prendano direzioni impreviste, le insegnanti potranno riprenderle in momenti successivi, anche nel grande gruppo, ad arricchimento e sviluppo del percorso in atto.

La formulazione linguistica delle domande verrà pensata e condivisa nel gruppo di ricerca per sollecitare alcuni aspetti problematici delle diverse questioni, quindi nel caso di un uso aperto delle tracce sarà importante mantenere come riferimenti i significati attribuiti ad ogni quesito.

Altrettanto importante sarà costruire un clima, che precede e accompagna lo svolgersi delle conversazioni (ed eventualmente delle altre proposte come l'indagine a livello grafico), che alimenti le motivazioni dei bambini a partecipare attivamente e con interesse.

Determinanti saranno, ancora una volta, alcune strategie capaci di accendere curiosità, favorire «complicità» reciproche fra adulti e bambini, nella ricerca intorno ad

un tema così complesso, senza per questo rinunciare all'efficacia e alla chiarezza comunicativa.

### **Sonda di ricerca**

La **«sonda»** è una metodologia di ricerca che si basa sull'osservazione e la documentazione.

«...la sonda è un'occasione, uno strumento per conseguire una osservazione della osservazione e soprattutto una conoscenza della conoscenza che resta uno dei fatti più ambiti e fecondi nel campo dei processi individuali del sapere e delle relazioni tra gli individui».<sup>9</sup>

La sonda prevede:

- la costruzione di alcuni strumenti osservativi carta e matita (focus osservativi relativi alle ipotesi della ricerca);
- utilizzo di macchina fotografica digitale e videocamera.

Alla luce di tutto questo si propongono i seguenti approcci d'indagine per bambini e adulti del campione di ricerca.

#### Bambini

- conversazioni a piccolo, medio e grande gruppo con articolazione di «tracce di domande» (domande aperte), in parte differenti a seconda delle età dei bambini
- osservazioni in contesto di gioco da parte delle insegnanti (sonde di ricerca con focus osservativi pre-definiti)

#### Genitori

Questa prima parte della ricerca potrebbe prevedere la realizzazione di

- interviste
- focus group

utili per una prima raccolta di dati e per arrivare a definire un questionario che possa essere successivamente diffuso su tutto il territorio regionale.

---

<sup>9</sup> Malaguzzi 1988.

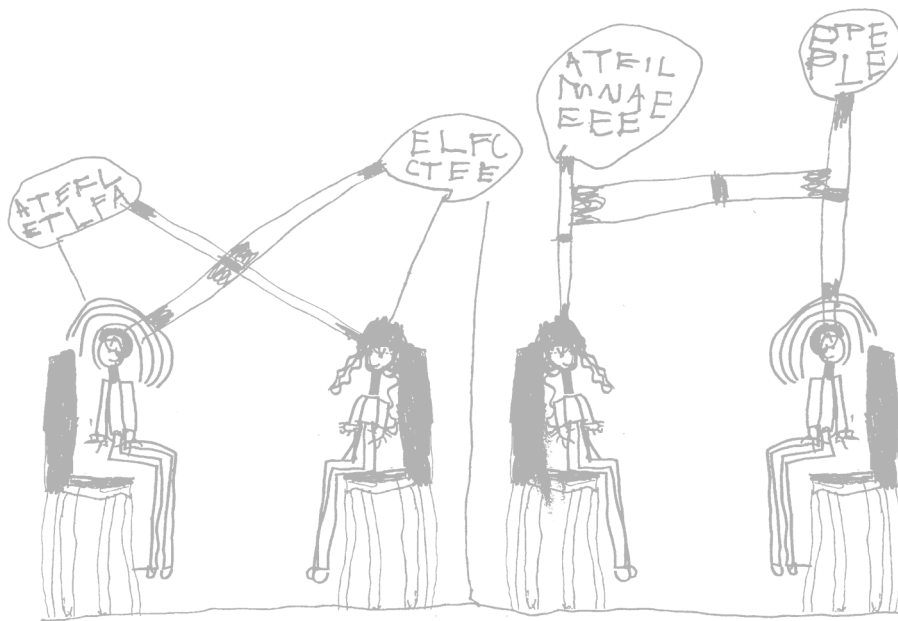
In sintesi l'indagine prevede

nella prima fase (da aprile 2009 ad aprile 2010):

- definizione ed elaborazione del protocollo di ricerca
- realizzazione delle conversazioni a piccolo, medio e grande gruppo con i bambini
- realizzazione di una sonda di ricerca con elaborazione dei primi dati emersi

nella seconda fase (da maggio 2010 a maggio 2011):

- definizione di strumenti, procedure, metodologie di analisi ed interpretazione poi spendibili sul territorio regionale
- formazione di educatori ed insegnanti sul territorio regionale per la diffusione della metodologia di ricerca



dialoghi

## Calendario

Marzo 2009	elaborazione e firma di un accordo di collaborazione tra CORECOM Emilia Romagna e Reggio Children per la realizzazione della ricerca
Marzo – Aprile 2009	coinvolgimento dei servizi educativi soggetto di ricerca
Maggio – Giugno 2009	elaborazione degli strumenti di ricerca
Luglio – Settembre 2009	messa a punto del protocollo di ricerca da applicare nelle scuole coinvolte
Ottobre – Dicembre 2009	realizzazione della ricerca all'interno delle scuole campione
Novembre 2009	presentazione del protocollo di ricerca: presentazione e condivisione del disegno e degli strumenti di ricerca
Gennaio – Marzo 2010	elaborazione dati e condivisione dei primi risultati tra i soggetti promotori della ricerca
Aprile	presentazione dei dati della prima fase della ricerca
Maggio – Giugno 2010	messa a punto dei materiali per la diffusione della ricerca sul territorio regionale
Autunno 2010 – Primavera 2011	presentazione più avanzata dei risultati della I° fase della ricerca; formazione del personale per una diffusione a livello regionale della metodologia impiegata

## Budget

Reggio Children:

- coordinamento della ricerca
- ideazione e conduzione del progetto
- elaborazione dati
- riconoscimento orario per lavoro extra insegnanti e servizi coinvolti
- acquisto dei *media* soggetto di ricerca (se non presenti nelle scuole coinvolte)
- realizzazione di documentazioni e materiali
- formazione sul territorio regionale per diffusione della metodologia di ricerca

Costo indicativo totale per la biennalità della ricerca: euro 30.000/35.000.

Restano escluse:

- spese di viaggio per partecipazione esponenti CORECOM agli incontri di impostazione del progetto di ricerca e ai focus group
- promozione e organizzazione di iniziative pubbliche per la comunicazione/diffusione dei risultati
- pubblicazione finale dei risultati

## Bibliografia

- AA.VV. *In viaggio coi diritti delle bambine e dei bambini*, Reggio Emilia, Reggio Children, 1995.
- Bruner, J.S., *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- Bruner, J.S., *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Dahlberg, G., Moss, P. e Pence A., *Oltre la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia. I linguaggi della valutazione*, Reggio Emilia, Reggio Children, 2003.
- Lemish, D., *I bambini e la tv*, Milano, Raffaello Cortina, 2008.
- Malaguzzi, L., *La sonda di ricerca*, relazione tenuta a Reggio Emilia, aprile 1988.
- Malaguzzi, L., *La storia, le idee, la cultura*, in Edwards, C., Gandini, L. e Forman, G., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Bergamo, Junior, 1995.
- Rinaldi, C., *I pensieri che sostengono l'azione educativa*, Reggio Emilia, Centro Documentazione e Ricerca Educativa Nidi e Scuole dell'Infanzia, 1994.
- Rinaldi, C., *L'ascolto visibile*, Reggio Emilia, Centro Documentazione e Ricerca Educativa Nidi e Scuole dell'Infanzia, 1999.



## Appendice



Reggio Children è la società creata nel 1994 dal Comune di Reggio Emilia e da altri soggetti pubblici e privati per promuovere i diritti delle bambine e dei bambini e per gestire gli scambi pedagogici e culturali già da tempo avviati fra le istituzioni per l'infanzia comunali di Reggio Emilia - riconosciute a livello internazionale quali esperienze educative all'avanguardia - e insegnanti, docenti, ricercatori e studiosi di tutto il mondo.

Reggio Children, anche attraverso il proprio network internazionale,

- organizza iniziative di formazione (dal 1994 al 2008 hanno visitato i servizi educativi di Reggio Emilia oltre 170 gruppi di studio per un totale di 23.000 persone dall'Italia e da altri 102 Paesi)
- promuove progetti di ricerca in collaborazione con Università (tra cui Harvard University, University of New Hampshire, Università Bicocca di Milano), Fondazioni e Ministeri e con aziende di vari settori (Alessi, Ikea, Lego, Sony Play+)....)
- attua interventi di consulenza in campo educativo e progetti per l'avvio di servizi per l'infanzia in collaborazione con imprese (Gruppo Giacomini, Fondazione Giulia Maramotti, Gruppo Benetton)
- progetta e realizza mostre in collaborazione con altri enti
- gestisce la mostra "I cento linguaggi dei bambini" che da oltre 25 anni percorre i continenti su invito di Governi, Musei, Università, Gallerie d'arte e la mostra "Lo stupore del conoscere" inaugurata a giugno 2008 negli U.S.A.
- realizza e commercializza pubblicazioni, tradotte ad oggi in 16 lingue.

Dal febbraio 2006, in collaborazione con l'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia e l'Associazione Amici di Reggio Children gestisce e coordina le attività e i progetti del Centro Internazionale Loris Malaguzzi.

[www.reggiochildren.it](http://www.reggiochildren.it)

*“I bambini devono sapere; è meglio sapere le cose invece che succedono le cose senza sapere, ad esempio della guerra, della morte”.*

*“Se i bambini conoscono le cose non hanno più paura, sanno anche le cose pericolose”.*

*“E' importante imparare delle cose importanti”.*

*“E' giusto che siano felici i bambini e che i genitori li facciano giocare, perchè se non li fanno divertire i bambini si intristiscono”.*

*“La libertà è il diritto di sapere delle cose”.*